

L'ANALISI

Un'intimidazione (rozza) che rinsalda gli europei

di **Massimo Franco**

Quello sferrato ieri dal ministero degli Esteri russo al governo italiano suona come un attacco insieme rozzo e sgangherato. È la reazione stizzita di chi sembra convinto di poter dividere l'Italia dall'Europa e dagli Stati Uniti.

Il commento

Un'intimidazione rozza

E soprattutto, di chi si ostina a non capire la cesura col passato che l'aggressione militare all'Ucraina ha prodotto: costringendo anche l'Italia a interrompere un rapporto storico più che cordiale con Mosca. Di fatto, va letto come un ulteriore segno di insicurezza e debolezza. L'impressione è che il regime di Mosca veda una saldatura della strategia tra Roma e Parigi, sull'asse di un inasprimento delle sanzioni economiche e finanziarie: una prospettiva così temuta da suggerire questo tentativo di intimidazione, per quanto maldestro. Dietro, probabilmente, potrebbe esserci anche l'irritazione per alcuni giudizi espressi nei giorni scorsi nei confronti di Vladimir Putin. Ma dopo la presa di posizione russa di ieri, quell'irritazione diventa solo un pretesto goffo. E i contraccolpi promettono di essere opposti a quelli che Alexei Paramonov, responsabile della politica europea, sperava di ottenere. Le critiche al ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, sono apparse irricevibili nei toni e nella sostanza. Hanno solo ottenuto il risultato di attirargli una solidarietà unanime.

Anche perché nella lunga dichiarazione fatta ieri all'agenzia di stampa russa *Ria Novosti*, i termini sono apparsi minacciosi fino all'insulto. E non soltanto per le allusioni neanche troppo velate alla possibilità di una rappresaglia energetica contro l'Italia,

alla quale viene ricordata «la significativa dipendenza dagli idrocarburi russi». È stata evocata perfino «la richiesta di assistenza» che all'inizio della pandemia del Covid arrivò alla Russia da Guerini, oggi additato come «uno dei principali falchi e ispiratori della campagna antirusa». È stato soprattutto quest'ultimo aspetto ad avere indignato; e ad avere spinto lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, a una puntuta replica: anche perché fosse chiaro che la linea della Difesa è quella dell'intero governo. «Il paragone tra l'invasione dell'Ucraina e la crisi pandemica in Italia», ha osservato Draghi, «è particolarmente odioso e inaccettabile». Rischia non solo di rendere più difficile un dialogo tra le nazioni dell'Occidente e una Russia incapace di percepire le conseguenze della sua guerra di aggressione, ma di accentuarne l'isolamento nel medio periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

